

titoli ed esami nella scuola secondaria bandito successivamente al 1° maggio 2002 (...) il possesso della corrispondente abilitazione costituisce titolo di ammissione al concorso stesso »;

l'articolo 2 del predetto D.M. 460/98 consente ai laureati fino all'anno 2003/2004 di poter partecipare ai futuri concorsi a cattedre anche se privi del titolo di abilitazione contraddicendo il disposto dell'articolo 1;

gli iscritti alla Scuola di specializzazione per insegnanti secondari del Veneto hanno espresso l'intenzione di ritirare in massa la propria iscrizione alla Scuola regionale Interateneo di Specializzazione per la formazione degli insegnanti della scuola secondaria (SIS) qualora il Ministero della pubblica istruzione non riconosca l'abilitazione come unico titolo di ammissione ai concorsi banditi successivamente al 1° maggio 2002 -:

se il Ministro non ritenga opportuno ed urgente promuovere una revisione del DM 460 del 24 novembre 1998 o intervenire in sede di emanazione del regolamento per le graduatorie permanenti del concorso a cattedre in via di espletamento al fine di risolvere al più presto le problematiche inerenti la effettiva spendibilità del titolo di studio avente valore abilitante che le SIS rilasciano. (5-07184)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

ORESTE ROSSI e STRADELLA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

in data 19 novembre 1998 il Governo accettava come raccomandazione un ordine del giorno relativo la circolazione sulla Strada Statale n. 10 « Padana Inferiore », resa difficoltosa a seguito della riduzione a una sola corsia per senso di marcia, decisa dall'Anas, impegnandosi a

ripristinare le quattro corsie per senso di marcia o in alternativa a verificare la possibilità di ampliamento della sede stradale;

in data 4 marzo 1999, quindi successivamente all'accettazione da parte del Governo dell'ordine del giorno, il Ministro dei lavori pubblici, a firma del sottosegretario Bargone, rispondeva ad interrogazione avente medesimo contenuto dell'Ordine del giorno, in modo contrastante;

vista la situazione di confusione legata alle contrapposte risposte, una data in Aula e l'altra per iscritto, è stata presentata il 15 marzo 1999 ulteriore interrogazione al Ministro dei lavori pubblici, chiedendo chiarimenti al Governo e come lo stesso intenda porre rimedio all'insostenibile situazione di pericolo e traffico che incombe sulla S.S. 10;

la risposta data dal Sottosegretario, a nome del Governo, in VIII Commissione « sulla base dei dati forniti dall'Anas » è stata: « L'Anas al fine di migliorare le condizioni di sicurezza nel tratto compreso fra i km 96 e 99 della S.S. n. 10 Padana inferiore, dove peraltro vige una limitazione di 70 km ora, ha realizzato l'installazione di una particolare segnaletica orizzontale rumorosa. Inoltre in data 19 febbraio 1999 il competente ufficio compartimentale per la viabilità di Torino, mediante il rilascio della concessione n. 75799, ha autorizzato il comune di Alessandria a realizzare un impianto semaforico per i pedoni in corrispondenza. Gli eventuali ulteriori interventi sulla SS. 10 dovranno formare oggetto, di intesa con la regione, al fine del loro inserimento negli strumenti di programmazione sulla finanziaria previsti dalle norme vigenti »;

è evidente che il Governo non ha dato agli interroganti alcuna risposta alle domande avanzate, né tantomeno ha chiarito l'incongruenza fra l'Ordine del Giorno recepito in Aula e la risposta negativa data all'interrogazione;

l'installazione di un impianto semaforico, come richiesto dall'Anas, compor-

terebbe un ulteriore gravissimo peggioramento delle condizioni già insostenibili di traffico e le code che già oggi nelle ore di punta superano i 30 minuti, diventerebbero infinite;

l'installazione da parte dell'Anas di bande rumorose non ha di certo contribuito a ridurre traffico e rischi, viceversa la riduzione da due corsie a senso di marcia ad una ha peggiorato la viabilità ed aumentato i rischi -:

se il Ministro intenda:

chiarire definitivamente la posizione del Governo in merito;

intervenire presso la direzione compartimentale Anas del Piemonte, promuovendo un incontro fra le parti interessate - ministero - regione - provincia - Comune - Anas, al fine di sanare una situazione inaccettabile di rischio ed intasamento. (5-07179)

SELVA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

una decisione riguardo alla predisposizione del progetto esecutivo sulla questione delle chiusure mobili alle bocche di porto per la salvaguardia di Venezia dalle acque alte doveva essere assunta entro il 31 dicembre 1999 dal comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia;

il comitato si era dato questa scadenza e aveva attivato uno specifico gruppo di lavoro sul tema;

ora la data è trascorsa il gruppo di lavoro ha concluso il proprio mandato e si avvicinano invece le scadenze elettorali per il rinnovo del consiglio regionale e anche del comune di Venezia, visto che il sindaco dovrà dimettersi in quanto candidato nella competizione per la presidenza della regione, con conseguenze sulle capacità decisionali di queste due istituzioni che in periodo di campagna elettorale si troveranno a poter gestire solo l'ordinaria amministrazione -:

quali azioni si intendano assumere per fare in modo che il comitato possa riunirsi e rendere note le decisioni relative al progetto esecutivo per la realizzazione delle dighe mobili per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna. (5-07180)

SELVA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

è in atto in Italia la più grave epidemia che abbia colpito polli e tacchini dal dopoguerra ai giorni nostri;

già 650 mila sono stati i capi abbattuti con proiezioni future per il Veneto che purtroppo presentano cifre a sei zeri;

un'epidemia questa che - anche se non ha ripercussioni dirette sull'uomo - rischia di mettere in ginocchio il comparto aviario nazionale, e veneto in particolare, visto che questa regione è la prima produttrice in Italia nel settore;

a oggi sono stati segnalati 45 focolai: 37 nel veronese, 4 nel vicentino, 2 nel padovano, 1 in polesine e 1 nel veneziano;

il grado di contagio di questa epidemia è altissimo e l'unica soluzione è l'abbattimento e la distruzione dei capi infettati o che comunque si trovano all'interno del medesimo allevamento, anche se sani;

il danno fino a oggi quantificato a carico degli allevatori è di centinaia di miliardi di lire -:

quali iniziative si stanno studiando per debellare l'epidemia e per fornire un sostegno economico agli allevatori che si vedono costretti ad abbattere i loro capi di bestiame. (5-07181)

RUSSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la città di Pompei è stata inserita tra le principali mete giubilari, ai sensi della legge n. 270 del 1997;

il Consiglio comunale ha, a suo tempo, approvato, un « Progetto integrato » per la realizzazione di opere intese a fronteggiare il previsto rilevante afflusso di pellegrini a motivo del Giubileo;

tale Progetto integrato prevedeva interventi pubblici e interventi di privati;

tra le numerose proposte dei privati, pur inserite nel Piano degli interventi giubilari a cura della Commissione per Roma capitale e grandi eventi istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, e pur dotate di parere favorevole da parte di tutti gli enti ed organi interessati in sede di Conferenza dei servizi, nessuna ha ottenuto esito, soprattutto per l'indifferenza dell'amministrazione comunale insediatasi a Pompei nel luglio 1999, assai poco impegnata a provocare il necessario accordo di programma in sede regionale;

invece, una sola proposta, non contemplata nel Progetto integrato e in un primo momento fatta oggetto di parere negativo da parte della Conferenza dei servizi, oggi sta trovando attuazione, pur essendo gravemente lesiva dei delicati equilibri territoriali e urbanistici della città di Pompei;

il cammino della pratica relativa a tale progetto - inteso alla realizzazione, in località Fossa Valle, di una « clinica », per iniziativa di una società denominata « Pompei World » - si è venuto caratterizzando per gravissime irregolarità;

sarebbe stata rilasciata una concessione edilizia in zona qualificata come R.U.A. dal vigente Piano territoriale paesistico;

in zona R.U.A. sono consentiti soltanto interventi intesi alla costituzione di *standard* urbanistici previsti da leggi statali o regionali: le cliniche infatti non appartengono alla tipologia di tali *standard*. E ove pure, per assurdo, si volesse assimilare l'edificio in discorso alla tipologia degli *standard*, l'intervento sarebbe egualmente in contrasto con il Ptp, poiché la città di Pompei è già dotata di un'importante clinica privata, che eccede largamente il fab-

bisogno del territorio cittadino ed è sovradimensionata persino in rapporto al fabbisogno di un vasto comprensorio tra le province di Napoli e Salerno. Sarebbe stato quindi necessario approvare il progetto con la procedura della variante al Ptp, o assumere l'iniziativa presso l'Ente competente - la regione Campania - o ottenerlo in sede di accordo di programma, ciò che non è avvenuto;

il progetto, dopo aver ricevuto un primo parere negativo in sede di Conferenza dei servizi convocata presso il comune di Pompei, con la partecipazione di tutti i soggetti ed enti interessati, ha ottenuto un assai opinabile parere favorevole dalla Soprintendenza BB.AA., si deve presumere limitatamente al profilo architettonico. È stato, quindi, sottoposto a nuova adunanza della Conferenza dei servizi (questa volta presieduta dal nuovo sindaco di Pompei, dottor Giovanni Battista Zito);

tale adunanza si sarebbe svolta in modo spiccatamente irrituale. Infatti, il nuovo sindaco di Pompei non ha convocato né la Soprintendenza archeologica di Pompei né la Soprintendenza BB.AA. di Napoli. Tali organi non hanno dunque potuto esprimere il proprio avviso, in ispecie quanto ad un dato decisivo: la compatibilità con il Ptp;

l'intervento non è stato iniziato in tempo utile. Infatti, i lavori sono cominciati nel corso del dicembre 1999: come è noto, entro questa data era prescritto il completamento e la messa in funzione, non l'inizio, delle opere giubilari. Invece, la « clinica » della società Pompei World potrebbe vedere la luce al più, se non fosse un intervento da considerarsi abusivo, in tempo utile per il prossimo Giubileo, non certo per quello dichiarato aperto nella notte del Natale 1999;

il responsabile dell'Ufficio tecnico comunale di Pompei avrebbe dapprima rilasciato (ad avviso dell'interrogante illegittimamente, per quanto detto) una concessione edilizia corrispondente al progetto inserito nel Piano nazionale per gli interventi giubilari e sottoposto alla Conferenza

dei servizi, poi, si sarebbe avveduto che i progetti di cliniche — cioè di strutture destinate al ricovero di ammalati — debbono essere dotati del parere del competente organo Asl;

tale parere non è intervenuto e il dirigente suddetto avrebbe brillantemente risolto il problema modificando la concessione e stabilendo che la struttura non può essere destinata al ricovero;

intanto ha dato il via ai lavori;

si tratta di un atteggiamento davvero incomprensibile ed inedito nel panorama delle pubbliche amministrazioni. Sta di fatto che il progetto che si attua non è quello approvato né in sede ministeriale né in quella comunale e che non si vede quale sia il senso di una « clinica » in cui non si possano ricoverare gli ammalati (pellegrini e non);

della questione è stata investita, per iniziativa dei consiglieri comunali di opposizione di Pompei, la dottoressa Daniela Barbato, dirigente generale, coordinatore della Commissione per Roma capitale e grandi eventi, al fine di vedere cancellato il progetto suddetto dal piano per gli interventi giubilari, come, per orientamento espresso dalla Commissione medesima, è necessario quando « sussistano ritardi non compatibili con la scadenza giubilare » —:

se il Governo sia al corrente del grave attentato ai delicati equilibri urbanistici e territoriali della città di Pompei derivante dalla realizzazione, in località Fossa Valle, ad opera della società Pompei World, di una struttura denominata « clinica », ma che tale non sarebbe;

quali iniziative intenda adottare per impedire una così grave distorsione ed un così smaccato uso strumentale delle procedure accelerative previste dalla legge n. 270 del 1999;

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare, in seguito alla segnalazione dei fatti ad opera dei consiglieri comunali di opposizione, la Commissione

per Roma capitale e grandi eventi, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. (5-07185)

PAMPO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

apposite leggi e leggine, in tempi ormai lontani, hanno stabilito la casistica degli enti ritenuti inutili e, quindi, da sopprimere;

con altrettanta legislazione gli stessi enti sono stati commissariati affinché si pervenisse al loro scioglimento;

sono anni che si sente parlare di stretta finale su enti inutili sino alla circolare n. 1/2000 di questi giorni che ritorna sull'argomento —:

quali siano gli enti soppressi sino al 31 dicembre 1999, e quelli ancora in piedi;

quali sia i nominativi dei commissari che si sono succeduti negli anni, il loro costo complessivo ed i relativi bilancio degli enti;

quali siano i motivi per i quali i suddetti enti non sono stati ancora sciolti e i costi complessivi sopportati dalla collettività per il mantenimento degli stessi commissari degli enti che, comunque, viene confermato siano inutili;

quale sia l'attività svolta dagli stessi enti ed i riflessi della stessa sulla collettività. (5-07186)

MARENCO, TATARELLA, POLIZZI, AMORUSO, GISSI e DIVELLA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 ottobre 1999 è stato pubblicato sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* un avviso per l'acquisto di un immobile ad uso ufficio da destinarsi a sede regionale dell'Inail nella città di Bari;

tra le cinque offerte inviate sarebbe stata scelta quella che prevederebbe la

ristrutturazione di un immobile in una zona della città definita « degradata » (Fiera del Levante), per complessivi 2.500 metri quadrati con 1400 metri quadrati di parcheggio, al prezzo complessivo di lire 12 miliardi e cinquecento milioni con un costo unitario al metro quadrato di lire 5 milioni;

l'offerta si riferisce alla società Fimco che sarebbe di proprietà di un senatore della Repubblica;

le altre offerte escluse avrebbero proposto invece, edifici nuovi o in costruzione a prezzi decisamente inferiori, in quartieri di maggior pregio e con caratteristiche strutturali e tecnologiche innovative al prezzo di lire 3 milioni al metro quadrato;

tale situazione ripropone il solito problema del cattivo uso del denaro pubblico e già nel recente passato lo stesso ente di previdenza (che evidentemente non sa come spendere le proprie risorse economiche) avrebbe acquistato per farne non si sa cosa, alcuni immobili in provincia di Bari di proprietà di un ex parlamentare, pagando 85 miliardi -:

quali iniziative intendano mettere in atto per una doverosa inchiesta sull'attività immobiliare dell'Inail e se intendano interessare la procura della Repubblica di Bari perché svolga le doverose indagini sulla delicata questione. (5-07187)

BONO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il fenomeno della pedofilia via Internet, malgrado i reiterati allarmi, ha raggiunto in questi ultimi mesi livelli preoccupanti di diffusione;

è stato ampiamente dimostrato come non conosca limiti la perversa volontà di perseguire l'ignobile pratica, con manifestazioni sempre più raccapriccianti, attuate attraverso inenarrabili siti Internet, dove finanche bambini di tre anni vengono sevizati e orribilmente mutilati;

non conoscono sosta le segnalazioni e le denunce delle varie associazioni di volontariato che tentano in ogni maniera di contrastare questa piaga e, in particolare tra tutte, l'associazione telefono Arcobaleno di Don Fortunato Di Noto, di Avola, che ha sottoposto, peraltro, con pochi riscontri, all'attenzione dell'autorità giudiziaria, centinaia di siti Internet esplicitamente inneggianti alla pedofilia;

recentemente il Presidente della Camera in risposta ad una lettera dell'interrogante, ha condiviso l'esigenza di indire una conferenza mondiale per contrastare ogni forma di pedofilia, specie attraverso il ricorso all'uso distorto di Internet;

proprio la Camera dei deputati italiana è stata il primo Parlamento al mondo a pronunciarsi sull'uso illegale di Internet e ad invocare una regolamentazione che tuteli i minori da ogni forma di aggressione -:

se sia a conoscenza di un nuovo sito pedofilo, scoperto di recente dal « Telefono Arcobaleno », che con ostentazione invita a celebrare la « Giornata con i ragazzini », denominata « Boylove day », confermando come anche in Italia sia presente un movimento che rivendica l'esercizio della pedofilia, quale fatto normale e naturale;

se inoltre sia a conoscenza che, a pochi giorni di distanza dalla scoperta del citato sito, l'associazione « Telefono Arcobaleno » ne ha scoperto a Milano un altro di dimensioni colossali, contenente una enorme quantità di orrori di ogni genere, relativi a stupri, incesti, torture a danno di bambini, spesso in tenerissima età, immortalati in migliaia di fotografie e filmati liberamente consultabili in rete;

quali immediate iniziative intenda assumere per individuare i responsabili del nuovo deleterio esempio di pedofilia via Internet scoperto dal Telefono Arcobaleno e, conseguentemente, assumere iniziative tese a stroncare, per il futuro, il ricorso all'uso illegale del fondamentale strumento telematico. (5-07188)

CONTENUTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa hanno reso noto che « Olidata », primo produttore italiano di *personal computer*, avrebbe ufficializzato l'alleanza con Icl (Fujitsu) e con Ericsson per la realizzazione del servizio *help desk* e *consumer care* del ministero delle finanze;

il servizio dovrebbe fornire supporto fiscale ai contribuenti utilizzando tecnologie d'avanguardia e prevederebbe un investimento iniziale di circa 10 miliardi di lire;

la selezione sarebbe avvenuta tra diverse importanti società del settore mediante una gara d'appalto indetta dalla « Sogei Spa » :-

se risponda al vero quanto riportato dalla stampa sulla questione;

quali siano, nel dettaglio, i termini della vicenda con particolare riferimento ad eventuali procedure di evidenza pubblica;

come siano regolati i rapporti tra ministero e concessionaria in ordine all'investimento, agli oneri per farvi fronte e alla proprietà dei mezzi tecnologici necessari. (5-07189)

MARENCO, GRAMAZIO, CONTI, DIVELLA, TATARELLA, POLIZZI, AMORUSO e GISSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

anche nelle recenti finanziarie è rimasto insoluto il problema della deduzione dell'Irpef dei contributi Inps che milioni di famiglie italiane versano trimestralmente a detto istituto per il rapporto di lavoro delle colf;

non si comprende l'ostinazione del Governo nell'ignorare l'enorme portata del problema e l'esigenza di porre la famiglia che assume una colf e che rispetta le leggi nelle stesse condizioni di un qualsiasi datore di lavoro riconoscendo il diritto alla deduzione dei contributi previdenziali versati per il proprio assicurato -:

se non ritenga indifferibile l'assunzione di provvedimenti idonei a riconoscere il diritto alla deducibilità dei contributi Inps versati per i collaboratori familiari. (5-07190)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

dal *dossier* provvedimento n. 1351, predisposto dal Servizio Studi della Camera dei deputati per l'esame della proposta di legge A.C. 5362, recante « Disposizioni per la tutela dell'aceto balsamico di Modena », risulta esistere un decreto ministeriale del 15 novembre 1989, sul riconoscimento della denominazione d'origine dell'aceto balsamico di Modena;

risulterebbe che alle richieste avanzate dai competenti uffici al ministero, per avere informazioni sul citato decreto ministeriale, in particolare sulla sua efficacia, sulla sua applicazione e sulle problematiche che lo caratterizzano, lo stesso ministero abbia dimostrato un'ingiustificata riluttanza a fornire risposte, tergiversando ed infine non inviando alcuna informazione in merito;

per altre vie si è appreso che il decreto ministeriale è stato oggetto di un ricorso da parte di un imprenditore campano e della Camera di commercio di Napoli, presso il Tar Campania;

la procedura amministrativa del ricorso risulterebbe tuttora in atto, ma rimangono incertezze sulla legittimità ulteriore del decreto ministeriale in oggetto, tanto che la Commissione agricoltura dell'Unione europea ha avanzato identiche richieste di chiarimento al Ministero al fine di esaminare la richiesta di tutela comunitaria dell'aceto, effettuata ai sensi della procedura accelerata del Reg. Cee 2081/92, e da ultimo bocciata in tal verso -:

se, ad esclusione del ricorrente campano, il decreto ministeriale 15 novembre 1989, sia stato mai applicato nei confronti

degli altri produttori di aceto balsamico di Modena, in particolare di quelli dell'area Doc individuata dal decreto;

per quali motivi dal 1989 ad oggi sulle confezioni di aceto balsamico di Modena dei produttori dell'area Doc, nel caso il decreto ministeriale fosse effettivamente legittimo, non sia mai stato riportato che si tratta di una produzione a denominazione di origine e che gli stessi produttori rispettassero il disciplinare per questo previsto;

quali controlli e misure interdittive siano stati adottati dal ministero per impedire che anche i produttori di aceto balsamico di Modena dei territori eventualmente Doc continuassero a produrre e a commercializzare, dal 1989 fino a tutt'oggi, aceto balsamico in difformità alla normativa che disciplina le produzioni a denominazione controllata, commettendo reati di frode ed inganno continuato verso i consumatori;

se si possano avere i verbali di tutti i lavori preparatori svolti per elaborare e motivare l'emanazione del decreto ministeriale 15 novembre 1989, ai sensi delle procedure e dei metodi consolidati che di norma si seguono per tali fatti specie.

(5-07191)

BONO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere:

se sia a conoscenza del decreto dell'assessorato per l'ambiente della regione Siciliana n. 515/18 del 28 ottobre 1999 con il quale, a parziale modifica e integrazione del precedente decreto ministeriale n. 398/18 dell'11 agosto 1998, si autorizza la ditta Sma.ri. srl a realizzare in località « Petrarro » del territorio del comune di Melilli (Sr), due dei tre bacini di una discarica di tipo 2B per rifiuti speciali pericolosi;

se sia a conoscenza della vibrata protesta del sindaco di Melilli che ha contestato quanto decretato dall'assessorato regionale per l'ambiente che, paradossalmente, nell'accogliere le eccezioni sollevate dallo stesso sindaco alla realizzazione delle

strutture di smaltimento, ha annullato la realizzazione di un bacino e, contemporaneamente, ha consentito la realizzazione dei due restanti;

se sia a conoscenza di tutta una serie di inadempienze attuate dall'assessorato regionale nell'emissione del citato decreto 518/18, che è andato a modificare il precedente n. 398/18 dell'11 agosto 1999;

se sia a conoscenza, in particolare, che il decreto con il quale si autorizza la realizzazione di due bacini per una discarica di rifiuti pericolosi non rispetta il Dpem 377/88, poiché le discariche per rifiuti speciali in questione, non sono state assoggettate alla procedura obbligatoria di valutazione di impatto ambientale;

se sia a conoscenza dello scempio del territorio del comune di Melilli, attualmente interessato da ben quattro discariche tipo 2B esaurite, da tre discariche tipo 2B in esercizio, da una discarica tipo 2C e da due discariche di tipo 2B autorizzate dall'Assessorato regionale territorio e ambiente malgrado i pareri contrari espressi dal comune di Melilli;

quali urgenti misure intenda predisporre per scongiurare i gravissimi danni ambientali che deriveranno dall'attuazione del decreto assessoriale della regione Siciliana al territorio del comune di Melilli, già pesantemente gravato da un'indiscriminata proliferazione di aree per rifiuti tossici e soggetto ad un costante ed altamente pericoloso inquinamento atmosferico, nonché ricadente in una zona ad elevato rischio sismico, con livelli estremamente degradati di tutela della salute pubblica e di qualità della vita.

(5-07192)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

SAIA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in data 27 dicembre 1999 il comune di Cepagatti (PE) ha proceduto ad esple-